

Ritratti/“Attori e altri animali”  
raccontati con arguzia e commozione

# Nell'affettuoso zoo di Franca Valeri

di GOFFREDO FOFI

**D**OBBIAMO molto a Franca Valeri, e ora anche una simpatica e affettuosa raccolta di “ritratti” di animali e di uomini edita da Nottetempo, *Attori e altri animali*, che ha per sottotitolo *Storie di cani, gatti e altri animali da teatro* (170 pagine, 13,50 euro). La seconda parte la chiama *Mestieri perduti*, e fa pensare alle “figurine” che ci regalarono certi scrittori dell’Ottocento. La Valeri si sofferma su un passato prossimo diversamente vario dall’oggi, e si direbbe che il mondo che racconta avesse ancora molto del vecchio secolo, mentre quello di oggi è tornato a essere, nella sua confusa furia, molto barocco, anche se in salsa postmoderna. Le sue sarte e cameriere, i suoi impresari e bagarini, le sue portinaie e negozianti, i suoi parrucchieri e bancari sono davvero d’altri tempi, e l’autrice ne registra la scomparsa oppure la trasformazione senza esagerare in nostalgia, ma semmai in polemica con la disumanizzazione dei supermercati e l’aridità degli usi attuali, al punto da esaltarsi invece per le nuove

figure di coloritissimi ambulanti perlopiù “esotici”, come i mendicanti che hanno ciascuno un aspetto studiato su retoriche spesso molto antiche, e che hanno invaso piazze e marciapiedi delle nostre città e fanno concorrenza agli antipatici supermercati...

La tranquilla limpidezza dello stile, argutamente descrittivo di modi e tic non solo individuali, deve, mi pare, alla scuola del *Mondo* e al magistero di due giornaliste che certamente la Valeri ha conosciuto e amato, Irene Brin e Camilla Cederna, e di cui oggi è valida continuatrice soltanto la Natalia Aspesi, l’ultima delle vere mohicane. Ma sarebbe difficile valutare cosa la Valeri ha preso da loro e cosa loro hanno preso dai suoi ritratti teatrali, radiofonici e cinematografici dei suoi anni di gioventù. Ma dove Franca Valeri davvero eccelle è nel racconto dei suoi animali, perché qui il vissuto l’ha colpita nel profondo dei sentimenti, e ogni ritratto è una splendida storia d’amore o di amicizia.

Si comincia con un capitolo che è tutto una scandalizzata critica a chi non tiene animali e avrebbe modo di farlo, a chi li tiene e li tiene male o se ne sbarazza cinicamente quando gli fa comodo, e alle sue ipocrite ed egoistiche giustificazioni. E poi arriva la galleria di figurine

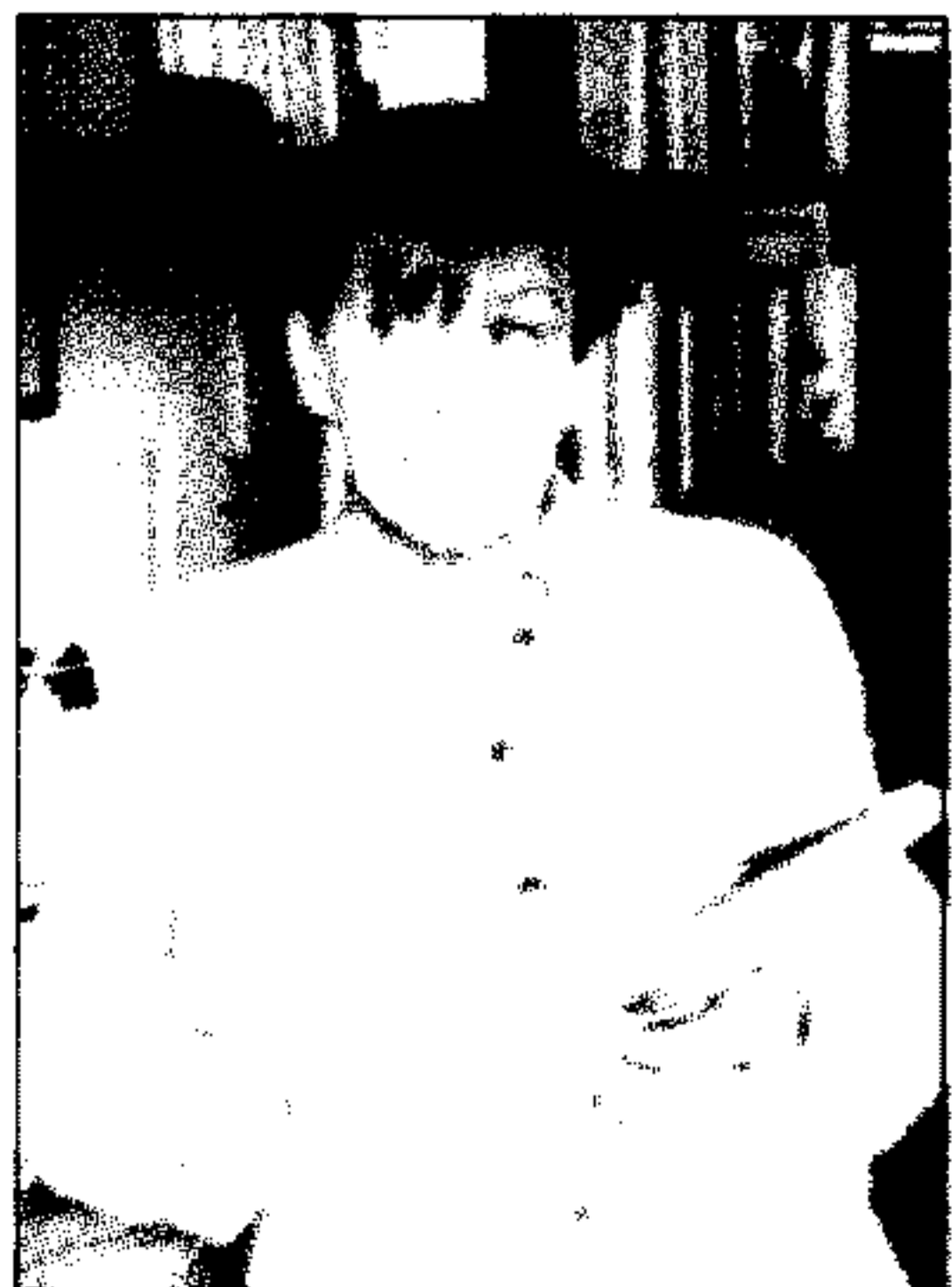
animali, abbaianti o miagolanti, ciascuna ben distinta e con una sua personalità, Camilla (disinvolta e signorile habituée della redazione de *Il mondo* e dei camerini delle tournées teatrali) e Filippa e Lina e il Pazzo e l’aristocratico Tamberla (che in milanese vuol dire più o meno stupidone) avuto in dono da Luchino Visconti e Azucena avuta in dono da Eduardo De Filippo e Agathe dal pedigree più raffinato di tutti, quasi “un personaggio di Cechov”... E poi “la banda”, cinque cani di campagna di cui il più “nevrotico e bisbetico” fu Roro III, un sempre malato che mai smise di lottare contro i suoi mali. E poi i cani degli altri diventati prima o poi anche suoi, come Zac, il cane dei portieri che il condominio costringeva a vivere fuori di casa...

E infine arrivano i gatti, preceduti dai “gatti di guerra” della mamma, e seguiti da Ernesto, che «ha le stesse caratteristiche dell’umano di cattivo carattere», da Lola e dal suo amico, vero amico, Zeffirino, «un bellissimo gatto comune un po’ tigrato, un po’ bianco» dall’«equilibrio rasserenante,

che dispensava luminosamente il suo modo di esistere», e Cune-

gonda detta Cuni, Cassandra detta Cassi, e lo spaccatutto Arturo dotato di grande forza e di grande intelligenza messe però «al servizio di se stesso» mentre «il suo interesse non collima(va) sempre con quello della casa»... Questa parte del libro, talvolta divertente e talvolta commovente, conclude con un serissimo capitolo sul Paradiso degli animali, che forse non è una fantasia, dice la Valeri, «perché non è una fantasia che l’animale abbia un’anima... Le religioni che guidano e inquietano lo spirito degli uomini hanno accantonato e spesso negato quello degli animali. Certo per dar modo al loro beniamino di servirsi di loro in piena coscienza. Ma l’anima non è mortale e quella degli animali cerca la sua pace in quello che per tutti si chiama il paradiso».

Raccontando i suoi cani e i suoi gatti, Franca Valeri finisce per svelare molto di sé, e ha scritto in definitiva una sorta di autobiografia mascherata o di autobiografia dell’intimo, di autobiografia dell’anima. Ne risulta una gran bella persona, di quelle che cani e gatti amano d’istinto e immediatamente, perché ne “fiutano” l’anima, come anche noi lettori abbiamo finito per fare “fiutando” tra le righe del suo bel libro.



Franca Valeri

23

Testardamente Jane

transavia.com

Amsterdam da €49,99